

# TRIESTE



LA MAXI-ESERCITAZIONE TRANSFRONTALIERA CON 150 PERSONE



Sopra una parte dei partecipanti alla maxi-esercitazione con base a San Giovanni di Duino: a destra, in alto, Andrea Giorgiutti e Paolo Benedetti al centro del gruppo; sotto Mauro Violante e Andrea Duca

## Il Carso e l'incubo incendio «Noi argine all'emergenza»

Sul campo, con la base a San Giovanni di Duino, riproposto lo scenario del 2022. Nuovo coordinamento e mezzi alternativi per domare i roghi in mezzo ai boschi

Ugo Salvini

Il Carso è da ieri più sicuro. Se il ricordo corre all'estate del 2022 - quando un furioso incendio devastò il bosco a cavallo del confine, minacciando anche l'abitato di Duino Aurisina, Monfalcone e Doberdò del Lago - adesso la complessa e articolata macchina dell'emergenza, chiamata a intervenire, è pronta ad affrontare con più mezzi un'eventuale emergenza. Lo ha mostrato sul campo l'esercitazione di ieri mattina, con base logistica a Duino Aurisina, che ha visto coinvolte 150 persone fra volontari, ope-

ratori professionali e forze dell'ordine. Notevole l'impiego di mezzi per una maxi esercitazione perfettamente riuscita. C'erano da affinare le modalità d'intervento e la coordinazione fra i vari soggetti protagonisti, alla luce dell'esperienza maturata quasi quattro anni fa per garantire - sottolinea Paolo Benedetti, responsabile dell'Ispettorato del Corpo forestale di Trieste e Gorizia, ieri anche coordinatore dell'operazione denominata "Cross Alert" - sia la sicurezza di chi vive sul Carso, sia quella di tutti coloro che potrebbero essere chiamati a operare, in caso si

doessero creare situazioni di emergenza come nel 2022». L'esercitazione antincendio boschivo, inserita nell'ambito del progetto Interreg Italia-Slovenia "Cross Alert", è iniziata alle 8.30 per concludersi all'ora di pranzo. L'obiettivo? Formare il personale alle nuove strategie messe sul campo, per affrontare gli incendi di grande intensità. Ieri è stata in parte ricreata la situazione del 2022, affrontandone le criticità riscontrate con nuove tecniche e strumentazioni di attacco e gestione del fuoco. Si sono così verificate le capacità operative dei volontari nell'interventi-

re con efficacia a supporto delle istituzioni preposte, in primis il Corpo forestale regionale, la possibilità di attingere, per lo spegnimento, a fonti idriche diverse dagli acquedotti, allestendo linee di pescaggio e vasconi di rifornimento, utilizzando corsi d'acqua come il Timavo e bacini naturali come quello della Moschenizza, e di utilizzare in sicurezza additivi chimici bagnanti, ritardanti, schiumogeni. Si trattava inoltre di consolidare procedure operative condivise, rafforzando la cooperazione transfrontaliera, dal che la presenza anche dei Vigili del

fuoco dei comuni di Postumia e Aidussina. Insomma un'operazione di grandi dimensioni, che ha visto impegnati gli uomini della Protezione civile e del Corpo forestale della Regione e, come partner, la Protezione civile di Venezia, i Comuni di Duino Aurisina, Doberdò del Lago, Monfalcone, Muggia, Ronchi dei Legionari, Sgonico e Trieste, i pompieri volontari del Breg, di Muggia e Trieste, le associazioni di volontariato della Polizia di Stato, dei Radioamatori italiani sezione di Trieste e della Croce Verde di Gorizia.

Nell'area dell'intervento simulato, che comprendeva il territorio comunale di Duino Aurisina e, parzialmente quelli di Monfalcone e Doberdò del Lago, sono stati utilizzati 9 motopompe, 4 Pick Up antincendio, 600 metri di manichette, 4 vasconi, ciascuno capace di accumulare 6 mila litri d'acqua, 5 autobotti, 2 quad, un mezzo speciale della sala operativa mobile e un drone. Indispensabili per arginare il fuoco prima dell'arrivo di elicotteri e Canadair. Nel contesto dell'esercitazione sono stati simulati anche un'operazione di ricerca di

una persona scomparsa e un intervento in caso di "salto di fuoco" (in gergo "spotting"), cioè la situazione in cui un incendio boschivo si possa propagare, creando nuovi focolai a distanza, causati da tizzoni ardenti sollevati dal vento, superando le barriere naturali e artificiali. Quello che si era temuto in particolare sia a Sablicci sia lungo il Vallone.

Durante l'operazione, il personale del Corpo forestale del

### Il "salto del fuoco" rappresenta l'aspetto principale nell'area di confine sul Vallone

Friuli Venezia Giulia ha illustrato ai partecipanti le caratteristiche dell'organizzazione regionale in materia di protezione civile, le attività antincendio boschivo e le nuove strategie adottate, in riscontro alle criticità rilevate nel 2022, commentando le fasi delle varie attività, la funzione dei mezzi impiegati e le tipologie delle singole operazioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OPERATORI SUL CAMPO

## Il pericolo dei residuati bellici «Tante insidie nel territorio»

Partecipazione corale, soddisfazione diffusa. A giudicare positiva, ieri, l'esercitazione "Cross alert", sono stati tutti coloro che, a vario titolo, ne hanno fatto parte. Un segnale importante per il Carso, sia italiano sia sloveno «perché il fuoco - come ricorda Paolo Benedetti, direttore dell'Ispettorato forestale di Trieste e Gorizia - non conosce confini». «La nostra struttura - dice

il comandante del Corpo forestale regionale, Andrea Giorgiutti - si è impegnata a fondo, in quanto lo scenario in cui l'operazione si è svolta è molto diverso dal resto della regione. Si tratta di una zona delicata, alla quale è stato dedicato un progetto Interreg. Abbiamo avuto come collaboratori nuovi soggetti, come la Polizia di Stato e i radioamatori tanto per fare degli esempi, e in questi fran-

genti il coordinamento è fondamentale. Quale direttore delle operazioni di spegnimento è stato infatti scelto un esperto come Francesco Del Sordi, anch'egli componente del Corpo forestale regionale. E a proposito di particolarità del territorio, la dimostrazione è arrivata dal ritrovamento di ordigni bellici (oppure di pezzi). Un problema in più per chi deve intervenire; non a caso proprio



Pezzi di bombe rinvenuti in Carso

nel 2022, nella zona di Doberdò del Lago, si sentivano i boati dei proiettili esplosi a causa del calore.

«Le manovre eseguite - spiega Benedetti - hanno avuto due aspetti particolari: uno riguardante l'approvvigionamento dell'acqua da fonti naturali, per non gravare, come nel 2022, sugli acquedotti civili, l'altro la sicurezza degli operatori, perché la zona d'intervento nasconde tuttora residui bellici che, in caso d'incendio, possono esplodere. Infine abbiamo sperimentato l'uso delle schiume per lo spegnimento e anche su questo fronte siamo bene avviati. E sulla velocità degli interventi in caso di fuochi si è soffermato Andrea Duca, coordinatore del-

la Squadra di soccorso sanitario della Croce verde di Gorizia: «È decisiva, perché noi siamo incaricati di trasportare eventuali feriti dal punto in cui si verificano, che può essere impervio, al primo ambito di asfalto convenzionale, dove può arrivare un'ambulanza». Molto soddisfatto il vicesindaco di Duino Aurisina, Mitja Petelin: «Oggi abbiamo capito meglio come gestire situazioni di questo tipo». Mauro Violante, coordinatore dell'Associazione radioamatori, si è soffermato sul ruolo decisivo del nostro gruppo per assicurare la velocità delle informazioni all'interno dell'organizzazione complessiva». —

U. SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA